

CASTELLI Bernardino	c. 1205r.
HONESTO Andrea	c. 1203r.
MARINO Petro	c. 1194r.
PRIGUME Antonino	c. 1208v.

“Ggentilomu”:

gentiluomo, uomo di famiglia nobile;
a Palermo, cittadino, borghese, in contrapposizione a nobile e a plebeo.
G. PICCITTO, *Vocabolario, cit.*, p. 206.

Solo “Prigume Antonino” è preceduto dal “Don”, come “persone nobili”, “persone nobili e borgesì”, “Don Sebastiano Scudera come Gentilhomio e Borge”, “Judices Magistratus”, “Fiscale”, alcuni tra “Doctores Medico-phisici” e “Legum Doctores”, eccetto uno, “Don Nicola Isio Greco” tra le persone di cui non viene citato mestiere o professione, “Don Rosario Abruzzo ut dicitur come Procuratore di Corte”, “Don Ioseph Burgio ut dicitur come mastro notaro del Senato”, “Don Diegho Isdraeli come Gentilhomio che non concorrano ad uffici et non sono stati mai ufficiali”.

GENTILHOMO e BORGESÈ (uncias duas)

SCUDERA Sebastiano	c. 1187v.
--------------------	-----------

È chiamato “Don” come “Don Prigume Antonino... ut dicitur come gentilhomio”; a “PERSONE NOBILI E BORGESI” è assimilato per il versamento della “taxa”. Per gli altri “Don” vedi voce **GENTILHOMINI**.

**GENTILHOMINI CHE NON CONCORRONO AD UFFICII
(tarenos duodecim)**

BRIGNONE Nicolao	c. 1186r.
ISDRAELI Diegho *	c. 1198r.

* Ha l'appellativo “Don” che lo accomuna a “PERSONE NOBILI” ed altri: vedi voce **GENTILHOMINI**.

INDORATORE (tarenos quatuor)

FUGALLO Cono

c. 1202v.

“Addoratori”:

propriamente è l'artefice che indora; ma generalmente si estende anche a colui che oltre al dorare tigne ad olio e a vernice porte, finestre e simili; doratore, indoratore.
G. PEREZ, *Vocabolario... cit.*, p. 198.

Maestro Giovanni Giacomo veneziano de Polonia o de Colonia, pittore che si obbligava per la chiesa di S. Maria di Gesù di dipingere entro un anno conam con figure e con dorature di flughachi (foglie), dava incarico per queste al maestro Antonio Supranus da Trapani, che avrebbe fatto venire l'oro da Napoli, al prezzo di 60 ducati: in notaio J. Summa 8 aprile 1510, citato da C. TRASSELLI, *Notizie sull'arte a Trapani nei secoli XV e XVI*, in ASSO, IV serie, VI, 1953, fasc. I-III, p. 43-44. Per l'uso diffuso dell'oro fino, di cui si faceva obbligo da parte dei committenti: Idem, *Sull'arte in Trapani nel '400*, Trapani 1948, pp. 11-20.

JUDICES MAGISTRATUS (unciam unam et tarenos decem et octo)

BOSCO Andrea

c. 1186r.

PUMA Filippo

c. 1200r.

TOBIA Simone

c. 1205v.

Presentato come “Utriusque Juris Doctore” soltanto Don Andrea Bosco; hanno lo stesso titolo il “Fiscale” e “Don Dionisio De Blasio” tra i “Legum Doctores”. Hanno l'appellativo “Don” in comune con “*PERSONE NOBILI*” e con il “*FISCALE*”, ma anche con altri: vedi voce **GENTILHOMINI**.

L'appellativo “*giudici del magistrato*”, si riscontra in G. FARDELLA, *Annali*, Ms 193 BFT dall'anno 1317 passim, per indicare i giudici che affiancavano il Baiulo poi chiamato Prefetto, rappresentante l'autorità regia nella città e presidente della Curia civilis ossia Tribunale civile. Erano distinti dal giudice assessore del Capitano giustiziere, ossia giudice criminale, dal giudice dei primi appelli e dal giudice dei Giurati, ossia Senatori: C. TORRENTE, *L'università di Trapani nel '400*, Trapani 1952, pp. 5-6.

I Giudici del Magistrato dal numero di tre, Capo di questo Magistrato è il Prefetto della città:

P. BENIGNO, *Trapani Profana* (1810) cap., XVIII Ms 199 BFT c. 238.

Per “Utriusque” Juris Doctor”: *Ibidem* c. 245: vedi testo alla voce **PRO-CURATORE DI CORTE**.

“Don Filippo Poma” risulta “giudice del magistrato” negli anni indizionali 1696 con Don Celio Fardella e Don Toscano Ferro e nel 1699 con Don Celio Fardella e Don Giuseppe Di Martino. “Don Andrea Bosco” nel 1697: G. FARDELLA, *cit.* cc. 453-455. Il Ms si interrompe il 1700.

LIGNIDDARIO (tarenos quatuor)

MURFINO Rajmondo

c. 1189v.

“Ligniddaru”:

artigiano che costruiva i tacchi di legno delle antiche scarpe da donna;

artigiano che costruiva le forme per le scarpe, stivali e simili.

G. PICCITTO, *Vocabolario, cit.*, pp. 493-494;

facitore de calcagnini *ligneddi*; oggi vale *furmaru*.

A. TRAINA, *Nuovo vocabolario... cit.*, p. 534.

MAGASINERII (tarenos sex)

ALFONZO Dominico	c. 1202r.
AUCIDDARO Nicolao	c. 1201r.
AUGUGLIARO Ioseph alias Murina	c. 1198r.
BAITA Dieco	c. 1201v.
BARBARA Isidoro	c. 1206v.
BARRACO Antonino	c. 1198r.
BELLINA Ioanne	c. 1197v.
CASCIOLA Francisco	c. 1206r.
CASTIGLIONE Nicolao	c. 1199r.
CATINELLA Vito	c. 1188r.
CAUDDARO Ioseph	c. 1188r.
CORSO Andrea	c. 1198r.
CORSO Nicolao	c. 1192r.
DAMIANO Petro	c. 1189r.
D'ANGELO Iacobo	c. 1202v.
DE SIMONE Ioseph	c. 1186v.
GAITANO Francisco	c. 1194v.
GALLINARO Ioseph Antonio	c. 1205r.
GRECO Vincentio	c. 1198v.
INGRASSIA Ioseph	c. 1205v.
LA CASCIA Antonino	c. 1199r.

LA LUMIA Vincentio	c. 1194r.
LO GAETANO Antonio	c. 1197r.
LO KHANINO Dominico	c. 1205v.
LUPAREDDU Rosario	c. 1198v.
MESSINA Domenico	c. 1190v.
OLIVA Petro	c. 1191r.
PASSALACQUA Ioanne	c. 1188r.
PISA Michaelae	c. 1205r.
PORTELLA Ioseph	c. 1201v.
RAZZA Antonino	c. 1203r.
SANSICA Carulo	c. 1191v.
SANSICO Rosario	c. 1187r.
SCANNARIATO Antonino	c. 1198r.

“Magasenu”:

stanza dove si ripongono le merci.

“Magasinieri”:

chi è preposto alla custodia dei magazzini.

A. TRAINA, *Nuovo Vocabolario*, cit., p. 551.

*Capitula mercatorum et eorum consulum terrae Trapani eis edita... Rex Fidericus...
Item quod omnes mercanciae sive omnium mercium quae deferuntur ad terram Trapani
quando sunt in magasinis quilibet mercator qui se invicem ibi invenerit habeat et habere
debeat partem suam equaliter de foro sive mercato... Item quando mercanciam est inter ter-
ram ad intus amagenos vel extra terra in navim... Dat. Messanae MCCCXXIII:*

REGESTO POLIGRAFO sec. XIV-XV, Ms 230 BFT cc. 329v-330r.

ROLLUS PRIVILEGIORUM... Ms 1465 Museo Pepoli cc. 64r-65v.

*Ogni magasiniera di vino non possa tenere ne loro magasinia acqua ne vasi d'acqua
pieni ne vacanti, nemmeno gisterna o' pozzi d'acqua dolce sotto pena d'onze dieci:*

BANNA anno 1666-67 ff. 1-12 Archivio Senato Trapani BFT, citato da A. CUTRERA, *Regola-
mento... cit.*, p. 14.

MARTELLATORI (tarenos quatuor)

CANNIZZARO Ioseph Antonio	c. 1195r.
CANNIZZARO Vito	c. 1196r.

“Martiddatura”:

cesellatura.

G. PICCITTO, *Vocabolario cit.*, p. 655.

MARTELLATORI DI MOLINO (tarenos quatuor)

CANNIZZARO Cristophoro	c. 1204v.
------------------------	-----------

CANNIZZARO Leonardo

c. 1206v.

“Martiddatura”:

aguzzatura della mola del mulino, quando è divenuta liscia.

G. PICCITTO, *Vocabolario cit.*, p. 656.

MASTRI DI GALBO (tarenos quatuor)

COSTA Ioseph

c. 1191v.

FIDERICO Paulo

c. 1191v.

VITALE Ioanne

c. 1191v.

“Galbo, galbu, garbu”:

bella maniera; presso gli artisti vale linea curva, piegatura in arco di alcune opere.

E. ELEFANTE, *Vocabolario, cit.*, p. 95;

forma conveniente conferita ad un oggetto mediante un accurato lavoro di modellatura e di rifinitura; cavità nel tronco di un albero, indicata anche con *gàrbula*.

C. PICCITTO, *Vocabolario, cit.*, p. 109.

“Mastri di galbo”: una “forma di mastria di ligname” che i consoli di “mastri di axia” includono nel Capitulo aggiunto il 29 luglio VII Ind. 1654: in notaio V. Gallo, AST n. di corda 11032 c. 405v. Hanno Console distinto da quello dei “mastri di noce”, dei “mastri d’ascia seù casigiaturi” e dal Console dei “carrozeri”; non solevano tener bottega, come i “mastri d’ascia seù casigiaturi”: costituivano tutti la mastranza dei “mastri lignarij”, a cui erano pure aggregati: moli-nari, trommari (che facevano le trombe), rimari, intagliaturi e turnari, che però non avevano proprio Console e non erano soggetti ad esame. I “maestri di galbo”, come altri mastri che compravano poco legname alla marina, erano tenuti a pagare tasse determinate dal valore dell’opera eseguita: in notaio J. Gebbia, 25 maggio VII Ind. 1699, AST n. di corda 11735 (registro) cc. 692r-v. 697r. 698v. 704r. Il loro Console viene espressamente citato nella supplica rivolta al Senato di Trapani per l’approvazione dei Capitula il 31 agosto VIII Ind. 1700: in notaio C. Patrico, 1 febbraio VII Ind. 1759, AST n. di corda 13713, c. 132r.

Il 17 ottobre VIII Ind. 1699 i Capitula vengono, tra altri 7 mastri, accettati e ratificati da *Magistro Martino de Federico, Magistro Petro de Federico, Magistro Joseph de Costa, Magistro Joachino de Federico*, nessuno dei quali figurava alla stesura ed approvazione del 25 maggio, dove presenziavano 46 “mastri lignarij”, senza altra qualifica, nè all’accettazione e ratifica da parte di mastri della famiglia *Serra*, il 27 maggio: in notaio J. Gebbia, 25 maggio VII Ind. 1699, AST n. di corda 11735, cc. 706v-707v.

I “mastri di galbo” non figurano neppure tra i 50 “mastri lignarij” che sottoscri-

vono i Capitula del 1 febbraio VII Ind. 1759, per non avere un proprio Console, come i “casigiaturi” i “mastri di noce” e i “carrozzeri”: in notaio C. Patrico, 1 febbraio VII, Ind. 1754, AST n. di corda 13713 (registro) c. 136v.

Una certa fama si era meritata la loro perizia:

P. BENIGNO, *Trapani Profana* (1810) Ms 199 BFT c. 185.

Per l'intera questione dei “mastri di galbo” e per la separazione dagli altri “fabri lignarij”: S. CORSO, *Fabri lignarij cit.*, articolo in questo numero della Rivista.

MASTRI LIGNARII (tarenos quatuor)

ABBATE Alberto	c. 1189v.
ARCIERI Ioseph	c. 1199v.
ARCIERI Mario	c. 1195v.
CIANOVA Carulo	c. 1189v.
CORDUA Mario	c. 1191r.
CORSO Francisco	c. 1187r.
CRAPUZZA Vito	c. 1192r.
DI BARTOLO Nicolao	c. 1197v.
FIGLIORE Pietro	c. 1190r.
GIACOMAZZO Ioanne	c. 1200r.
INCAGNONE Angelo	c. 1193v.
INCAGNONE Carulo	c. 1193v.
LO SURDO Dominico	c. 1205v.
MANNUNI Paulo	c. 1204r.
MARRUNI Nicolao	c. 1192r.
MINAUDO Mario	c. 1202v.
NOLFO Ioseph Antonio	c. 1193v.
POLITIJ Baldassare	c. 1200v.
SERRENTINO Alberto	c. 1196r.
VACCARO Pasquale	c. 1189v.

“*carpinterius*”: anonimo nel 1453: notaio F. Formica, 25 febr. I ind. 1453 cc. 64v-65r.

“*carpentarius*”: Francesco de Taviano nel 1463: notaio D. de Durduglia, 2 nov. XII ind. 1463: c. 41r. citati da C. TRASSELLI, *Sull'arte... cit.*, p. 38-50.

“*carpinteri*” in *LITERAE PROVISIONIS del 1524*, all'11° posto su 18 arti servite da propri Consoli; al 9° in *DOCUMENTO del 1555* sull'ordinamento di 24 arti: i due testi alla voce **ARGINTERII**.

"Fabri lignarij": dal 1614 è attestato per designare *mastri d'ascia e tutte altre persone quali esercitano arte con ascia*: notaio J. Testagrossa, 13 apr. XII ind. 1614, AST n. di corda 10441 cc. 503r-504r;

dal 1654 appaiono distinti con altre qualifiche, *di axia di galbo o sotto qualsivoglia altra forma di mastria di ligname*: notaio V. Gallo, 29 julii VII ind. 1654, AST n. di corda 11032 c. 405v.;

dal 1699 sono costituiti da quattro arti, *mastri di galbo, di noce d'ascia seu casigiaturi, carrozzeri*, ed altre cinque arti aggregate (vedi voce **MASTRI DI GALBO**): notaio J. Gebbia, 25 maj VII ind. 1699, AST n. di corda 11735 cc. 688r-707r passim.

"Mastrurascia": all'11° posto su 13 intervengono all'assemblea del 17 nov. 1636, elenco alla voce **CORALLARII**.

"Consolo delli mastri di noci" Giuseppe Valenti sottoscrive al 7° posto su 16 arti, il **DISPACCIO ALL'ILLUSTRISSIMO SENATO**, 4 marzo 1765: vedi voce **AURIFICI**.

Capitula:

notaio G. Testagrossa, 13 aprile XII ind. 1614, AST n. di corda 10420 cc. 503r-505v. 548r-v;

notaio V. Gallo, 11 agosto XI ind. 1643, AST n. di corda 11046 cc. 520v-524r;

notaio V. Gallo, 29 luglio VII ind. 1654, AST n. di corda 11032 c. 405v;

notaio G. Gebbia, 25 maggio VII ind. 1699, AST n. di corda 11735 cc. 688r-707v;

notaio C. Patrico, 1 febbraio VII ind. 1759, AST n. di corda 13713 cc. 107r-137r.

"Abbate Alberto" e "Crapuzza Vito" risultano fra i firmatari dei "capitula" del 1699, in notaio J. Gebbia, 25 maj VII ind., AST n. di corda 11735 cc. 705v-706v., così pure "Arcieri Joseph" e "Arcieri Mario", mentre un "Franciscus l'Arcieri" sottoscriveva quelli del 1614, in notaio J. Testagrossa, 13 apr. XII ind., AST n. di corda 10420 c. 548r.; similmente "Di Bartolo Nicolao" nel 1699 vantava un "De Bartulo Bartholomeus" nel 1614; anche "Minaudo Mario" del 1699 ha un ascendente "Minaudo Joseph" nel 1614. Per la prima volta nel 1699: "Surdo (lo) Dominicus", "Serrentino/ Surentino Alberto" e "Nolfo Joseph Antonio" e "Incagnione Angelo". Anche i Corso oltre al 1699, ricorrono rispettivamente nel 1614 e 1645; nel 1699 compare "Pulitij Mattheus".

"Nolfo Joseph Antonio" distinto da "Nolfo Joseph" annoverato tra "scultori" (vedi voce), ma della stessa famiglia che in "Joseph" aveva il capostipite. "Joseph Antonio" non si identifica con "Antonio" nato nel 1696 perché nel 1711 sarebbe appena quindicenne non soggetto a tassazione; evidentemente un diretto discendente che porta il nome dell'avo "Joseph" aggiungendovi "Antonio": vedi M. SERRAINO, *Trapani... cit.*, pp. 133-135.

Per i nomi di famiglia ricorrenti: S. CORSO, *Fabri lignarij*, art. in questo numero della Rivista, n. 43.

MASTRI RIMARI (tarenos quatuor)

CUSENZA Gugliermo c. 1187r.
GRIMAUDD Ioseph alias Calcagno * c. 1186v.

* "et mastro d'ascia"

"Mastri rimari": aggregati, con molinari, trommari (che facevano le trombe), intagliatori e turniaturu o turnara, alla mastranza dei "mastri lignarij", ma non avevano un proprio Console e non erano soggetti ad esame, come invece le altre sottospecie "mastri di noce", "mastri d'ascia seù casigiaturu", "mastri di galbo" e "carrozzeri": in notaio J. Gebbia, 25 maggio VII Ind. 1699, AST n. di corda 11735 c. 699r. Pagavano alla mastranza, oltre a due tari, altri quattro, in quanto non concorrevano a pagare carnaggi (forme di prestazioni gratuite) e pesi perché compravano poco o niente di legname alla marina; nelle loro stesse condizioni gli altri mastri aggregati ai "mastri lignarij": ibidem cc. 710r. 704r. Per l'intera questione: S. CORSO, "Fabri lignarij" cit., in questo numero della Rivista.

MEDICO CHIRURGO (tarenos sex)

PISONE Antonio * c. 1201r.

*non risulta "doctore" come i "medico-phsici".

Vedi voce **DOCTORI MEDICO-PHISICI**.

MERCANTI DI QUELLI CHE COMPRANO E VENDONO IN GROSSO (uncias duas)

ALAGNA Antonino c. 1195v.
AVELLONE Carulo c. 1197v.
AVELLONE Ignatio c. 1201v.
DI GRADO Augustino c. 1201v.
DI SANTO Dominico c. 1188r.
LOPES Iacobo c. 1205r.

MASSA Raphaele	c. 1204r.
MAUTISI Ioseph	c. 1187v.
MORICI Francisco	c. 1205v.
SALA Adriano	c. 1207r.
TERRANOVA Ioseph	c. 1203v.

Capitula mercatorum et eorum consulum terrae Trapani eis aedita secundum formam privilegiorum et ordinationum Civitatis Messanae. Rex Fidericus... In primis quod festa principalia... Item quod in luminaribus Virginis Gloriosae... De capitale. Item quod omnes mercantie sive omnium mercium quae deferuntur ad terram Trapani quando sunt in magasenis quilibet mercator qui se invicem ibi invenerit habeat et habere debeat partem suam equaliter de foro sive mercato... Rex Fidericus... mandamus ipsis trapanensibus... quod omnes mercatores apotecarij et revendaroli et personae aliae terrae nostrae Trapani omnium et singulorum pannorum lignaminum vasuum vitreorum et vasuum de terra et omnium aliarum et singularum rerum mercanciarum et mercium... Item quod omnes portantes mercancias in terra ipsa Trapani non debeant neque possint vendere eorum mercancias infra terminum dierum trium... Item sansarij curritores et incantatores... Item quod nullus mercator staccionarius vendens pannos ad tallum possit emere aliquem pannum de lana neque de serico neque de auro nisi prius pannos ipsos videat et cannizet sive mensuret ad cannam iuxta antiquum usum et antiquam consuetudinem quia hoc redundare dignoscitur in beneficium dictae terrae et communiter omnium mercatorum terrae praedictae. Item quod quando mercanciam est inter terram ad intus amagasenos vel extra terra in navim... Item quod omnes mercatores tenentes apotecas et vendentes pannos ad tallum teneantur et debeant obedire consulibus supradictis quotiescumque consules ipsi et alij mercatores praedictae terrae elegerint atque voluerint honorare nobiles et alios probos viros... Item quod si qua discordia seu turbatio oriretur... solummodo predicti consules possint et debeant inter eos cognoscere atque decidere quemadmodum inter eos semper in consuetudine facere habuerunt... Item... quod nullumque detrimentum afferant ordinationibus ritibus consuetudinibus et etiam jurisdictioni curiae consulum maris terrae praedictae. Item quod quotiescumque debent eligi consules aut alia supersint consilia fieri pertinentia consulibus et alijs mercatoribus supradictis sex mercatores esse debeant de majoribus et de alijs tres de quorum novem mercatorum consilio omne in ipsorum eligendorum consilium aut creandorum consilium terminetur. Et in praedictis omnibus in praescriptis capitulis annotatis atque contentis tam de praedictis festivitatis sanctorum quam de alijs solemnitatibus celebrandis et faciendis ad exaltationem et gloriam divae majestatis nostrae etiam ac Ill.mi Regis Petri Primogeniti nostri et aliorum natorum nostrorum predictorum et omnibus ordinationibus supradictis mercatores staccionarij obedire teneantur et debeant dictis consulibus pro ut assueverunt hactenus obedire sub illa certa et statuta pena quam predicti consules et eorum consilium statuendam providerint et etiam imponendam. Dat. Messanae MCCCXXIII:

RESTO POLIGRAFO sec. XIV-XV, Ms 230 BFT cc. 329v-330r; pressoché identico il testo in ROLLUS PRIVILEGIORUM... Ms 1465 Museo Pepoli cc. 63v-66v. Sul ruolo dei mercanti trapanesi: C. TRASELLI, *I privilegi di Messina e di Trapani (1160-1355)*, Palermo 1949 soprattutto pp. 108-125; V. LA MANTIA, *Consolato del Mare e dei Mercanti*, Palermo 1897, pp. 7-10.

Capitula universitatis terrae montis Sancti Juliani nuper oblata ex parte Ipsius universitatis coram magnifico et Potenti Domino Nicolao de spetiali in Regno Siciliae Viceregi per nobilem notarium Andream dediana syndicum eleptum per universitatem antedictam... Item attenta racione che alcuni delli nostri habitaturi si hannu studiato a fari veniri mercantia deli lochi et terri exteri et quissa mircantia sia Inla terra di trapani prohibendu li officiali di quilla terra l'extrationi della ditta mercantia Inla nostra terra supplica la ditta universitati providiri et comandari ali officiali di trapani che libere lassino extrahiri ditta mercantia presente et futuro./ Mandetur officialibus terrae trapani quod extrahere permittant mercimonia delata sive empta Ineadem terra per habitatores terraemontis sive ad opus eorum magister bonus demanescalco... Item perche alcuni mercanti veninuet accattanu mercantia Inla nostra terra et Illico laexcanu et paganu ludrittu et lu Secretu di Trapani Li fa pagarj aliditti accattaturi aligabelloti di trapani unaltra fiata et hoc contra formam juris si una fiata paganu alumunti nondivinu pagari Intrapani pertantu supplica la ditta universitati supra liditti capituli providiri chelihabitaturi diluna terra e dilaltra poczanu amicaliter praticari comu soliti su litempi passati considerandu chi intrambu dui li prefati terri su una placza./ Ad magistros rationales quod provideant super contentis in capitulo secundum ordinationem jam factam per capitula exequutorij ipsius gabelle magister bonus demanescalco. Datum Inurbe Panhormi die Vfebruarij V ind. anno dominicae Incarnationis 1423 Nicolaus despetiali/ Ex Registro Regiae Cancellarie Regni Siciliae Extracta Collatione Salva:

LIBER PRIVILEGIORUM (1604) Ms 1 BCE cc. 32v-35r.

Cabella rabati/ Item a quolibet venditore quarumlibet mercium... exigatur rotulus unus pro quolibet cantaro... exceptis Januensibus et Cathalanis qui solvunt medietate...

Cabella portarum sive dohanae...

Cabella dohanae maris...:

REGESTO POLIGRAFO sec. XIV-XV, Ms 230 BFT cc. 490v-493r.

In LITERAE PROVISIONIS del 1524 "mercanti" senza altra specificazione precedono le 18 arti organizzate in Consolati, subito dopo il *cirio Regio* e quello *della Giustizia*, prima dei *burgisi*; nel DOCUMENTO del 1555 occupano il 21° posto nell'ordinamento di *tucti arti* di numero 24: vedi i due testi alla voce **ARGINTERII**.

Quest'ultimo ordinamento corrisponde a quello ritrovato in altro documento datato solo 12 aprile XIII Ind., dove con *speziali* e *merceri a bando* chiudevano la processione del Cilio; anche se scambiati di posto: N. BURGIO, *Diario della Invittissima e Fedelissima Città di Trapani* Ms 269 BFT cc. 6v-7v.

Anteriormente al 1312, tra le dodici gabelle della Secrezia di Trapani, due riguardavano le merci, la *gabella della Dogana*, distinta in *Cabella portarum sive dohanae* e *Cabella dohanae maris* (vedi testo precedente REGESTO POLIGRAFO sec. XIV-XV, Ms 230 BFT cc. 490v-493r), e la *gabella della cassa di estrazione*. Presso la Dogana i commercianti si distinguevano in *rendabili*, ossia